

LA MAGIA DI SESTOLA

In una ventosa sera autunnale, in paese arrivò un uomo piccolo piccolo, con indosso un vecchio mantello verde di lana infeltrita. Nessuno lo vide, perché in quel momento erano tutti chiusi in casa a mettere spranghe alle porte per il temporale in arrivo. La mattina dopo però, quando alle prime luci dell'alba il fornaio e il postino passarono in bicicletta per la piazza centrale, se lo ritrovarono davanti, infagottato sui gradini della fontana, e capirono che quell'uomo aveva trascorso lì la notte. Interpellato, capirono anche che non parlava la loro lingua.

Certo, di quei tempi non era facile fidarsi di un forestiero - poteva essere un fuggitivo o addirittura un assassino - ma il buon cuore degli abitanti di Sestola non si smentì e il giorno stesso una delegazione, capeggiata da fornaio e postino, andò a bussare alla porta del Sindaco.

"Un pover'uomo è arrivato in paese. Veste stracci e ha con sé solo un fagotto pieno di vecchi arnesi. Bisognerà trovargli una sistemazione; sa, è uno straniero, con che cuore cacciarlo?"

Il sindaco non se lo fece ripetere due volte e in men che non si dica l'uomo fu portato in un posticino dove accomodarsi.

La stanza era accogliente e nelle notti d'inverno il camino ardeva di *scamàdul* regalati dai paesani. Come posto era isolato ma a lui piaceva, perché da quell'altezza poteva vedere tutta Sestola. Ogni giorno qualcuno saliva per la vecchia strada acciottolata a trovarlo e gli portava latte fresco e pane ancora caldo.

L'uomo volle mostrare la sua riconoscenza ai nuovi compaesani con un piccolo gesto: aprì il suo fagotto, tirò fuori i suoi attrezzi e si mise a costruire campanelli con le poche ferraglie che era riuscito a raccattare qua e là.

Non campanelli qualsiasi, ma di quelli che si attaccano al manubrio delle biciclette. Scintillanti, ben forgiati e dal meccanismo perfetto. Ogni persona che saliva al castello e andava a trovarlo riceveva in dono un campanello, ma anche a quelle che non si erano mai fatte vedere ne fu recapitato uno a casa.

I primi che lo ricevettero furono il fornaio e il postino - che lo avevano salvato pur non sapendo nulla di lui. Il giorno dopo, appena questi salirono in sella alla loro bicicletta, sentirono un fuoco buono riscaldarli - e per quel giorno il paese rimase senza pane e senza posta.

Il fornaio a gran pedale andò a bussare alla Maria, che all'udire qualcuno alla porta a quell'ora del mattino si prese un bello spavento. Quando vide però che si trattava di Giustino si calmò, ma continuava a non capire il perché di quella visita a un orario così insolito fino a che lui non si mise in ginocchio davanti a lei per dichiararle tutto il suo amore.

"Era ora!", rispose la donna. E lo baciò appassionatamente.

Il postino andò da un certo Tonino, suo amico d'infanzia, e si scusò per aver interrotto la loro amicizia per una quisquiglia, *quisquiglia* - disse proprio così. Tonino pianse dall'emozione. La pace ormai era fatta e si poteva recuperare tutto il tempo perso.

Ogni persona, dopo aver ricevuto in dono il campanello, in qualche modo cambiò la sua vita.

La maestra zitella si fidanzò, il garzone riuscì a prendere la licenza elementare tanto agognata, il fruttivendolo aprì un negozietto in proprio, la moglie del pasticcere si mise a dieta e convinse anche lui a farlo, il prete riuscì ad attirare a sé moltissimi fedeli e a fare il pienone domenicale - e anche quei personaggi che i casi della vita vollero plasmare per essere più arcigni e aridi d'animo si sciolsero come neve al sole.

Il prestasoldi, per esempio, mandò una lettera a tutte le famiglie che gli dovevano del denaro. C'era scritto che il loro debito era da considerarsi saldato.

Al leggere quelle parole rimasero tutti di stucco, anche perché il Sig. Prestasoldi non era mai stato il genere di persona a cui garbava aiutare gli altri, almeno fino a quel momento.

Insomma, di lì a poco tutti ebbero un campanello nuovo e un desiderio esaudito o una mancanza colmata.

E a chi non aveva la bicicletta gliene fu regalata una da un benefattore che non volle mai uscire allo scoperto - ma che tutti sapevano, e a ragione, essere il Sindaco.

Moltissimi anni dopo, in una sera d'estate, un escursionista si inerpì con la sua bicicletta fino al castello. Faceva caldo in paese e in quel posto c'era vento e si stava bene, decise così di fermarsi ad ammirare la vallata.

Quando l'orologio della torre batté la mezzanotte, pensò che era ora di rientrare in albergo e salì in sella. Ad un tratto, però, un suono destò la sua attenzione: era uno scampanello gaio e giocondo che si udiva tutto d'intorno. Appena si voltò indietro, non poté credere ai suoi occhi - una moltitudine di persone in bicicletta arrivava da dietro il castello, gli passò accanto, lui le salutò ma gli parve che non potessero sentirlo. A guidarle c'era un uomo piccolo piccolo, con indosso un vecchio mantello verde di lana infeltrita.

Ma la sorpresa non finì qui, perché poco dopo le loro biciclette si trasformarono in bellissimi cavalli spumeggianti, che al galoppo presero il volo verso il firmamento.

L'escursionista si stropicciò gli occhi e pensò di aver preso troppo sole al mattino.

Ma noi che sappiamo tutta la storia non possiamo non crederci.

Siamo a Sestola. Questo, si sa, è un paese magico.

Sara Cecchini